

Momento-sera

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE CULTURALE

venerdì 31 luglio 1992

In questi giorni a Palazzo Rondanini

Carnebianca, il pittore viscerale

ESPONE in questi giorni a Roma, a Palazzo Rondanini alla Rotonda (Piazza Rondanini 48 - fino al 15 settembre) in una collettiva curata da Elio Mercuri per la Regione Lazio, Enzo Carnebianca, pittore e scultore affermato sia in Italia che all'estero. Nato a Roma nel 1948 da madre abruzzese e padre senese, dopo aver lavorato per qualche anno nel campo della scenografia cinematografica e teatrale, si è dedicato completamente alla pittura e alla scultura, ottenendo fin dalle prime mostre qualificanti consensi di critica e pubblico.

Autodidatta, Carnebianca esprime nei suoi quadri un surrealismo personale «impassato» come scrive Cesare Vivanti - dei propri risentimenti umorali e viscerali a tal punto da lasciarsi trascinare a vere e proprie ostentazioni di gusto kitsch, a un voluto stridere di colori destinati, con la programmata monotonia delle contrapposizioni di rossi e di verdi, ad acuire il senso atroce di disfacimento, lo struggere e fallangarsi mostruoso delle figure e degli arti... Tutto ciò con una pittura precisa ma

con qualcosa di scivoloso, di leggermente macabro, quasi a prima vista poco gradevole». Ma è nella scultura che Enzo Carnebianca esprime meglio la sua forte personalità e sono proprio le sue sculture ad occupare un'intera sala della mostra di Palazzo Rondanini nonché una gran vetrina all'ingresso.

Scultore nato e dotato di un plasticismo assai sottile e nello stesso tempo vigoroso, come già aveva sottolineato nell'84 Vito Riviello, scrivendo che «la prova della sua lucidità d'artista è data dal suo lavoro di scultore, in cui viene fuori la linea genetica della sua ricerca».

Ed è proprio nella scultura che prendono forma compiuta quei motivi e quei temi che nella pittura appaiono quasi sforzati. Il macabro e lo stridente lasciano spazio ad un modellato pungente ed estremamente duttile, ad una stilizzazione assai elegante, che non rinnega comunque il «leit motif» dell'autore, quella metafora «forte» dell'alienazione dell'uomo, del suo «svuotamento».

Carnebianca è oltretutto scultore estremamente fe-

condo di idee, come fa ben risaltare Giuseppe Selvaggi scrivendo che «c'è in lui, come basamento, l'intuizione e la maturazione interiore sull'unità dell'esistere» e delle cose. Da ciò nascono stupefatti e insieme ragionati accoppiamenti di figura umana e figura di animali non umani. La chiave del mondo di Carnebianca è il tremore con cui si accosta alle origini del mondo e dell'uomo: l'ovulazione. Il fiondo-uovo, come idea di nascita, è costante in Carnebianca».

La sua fecondità e la sua indipendenza dall'universo e dalle richieste della critica e dei mercanti d'arte sono sottofornite ancor più da Ugo Moretti, che scrive: «Carnebianca usa magistralmente il bulino e scava, ribatte, lascia i volumi appena usciti dalla cera persa. Lavora le forme, le fa librare in danze che hanno del balletto l'armonia musicale. Egli è giovane e carico di energie, trabocca di sentimenti e le idee non leva a cercare in prestito dai critici che fanno delle parole un'arte: funosa, ermetica e chiericale... Un artista come lui non si lascia ricattare né imporre da calcoli venali e tantomeno dalla piaggeria di piacere a

qualcuno. Fino a che piace a se stesso, sta lì a sudare sulla materia, altrimenti lascia la creta a seccarsi sul cavalletto ed esce tra le libere strade del sogno, a cercare di incontrare se stesso».

Tutto ciò appare evidente osservando le opere esposte, dalle sculture ai gioielli di pochi grammi di peso: «Distacco dalla materia», «Le mute», «Enigma», «Spirale», «Nascita», le recentissime «La pelle» e «Dell'ina», gli anelli e i collier, le altre sculture ben manifestano la profonda «vis» creativa di questo artista, che ha esposto in numerose città italiane ed estere tra cui Roma, Milano, Bari, Atene, New York, Caracas, fino all'ultima antologica al Museo Nazionale dell'Archeologia della Valletta (a Malta) e sul quale hanno scritto illustri critici d'arte, tra cui - oltre ai già citati - Elio Mercuri, Luigi Talarico, Mario Carlotto, Domenico Guzzi, Antonio Natale Rossi, Ferdinando Anselmetti.

U.S.

(I sentieri dell'arte - Lazio - Roma, Palazzo Rondanini - Piazza Rondanini 48 - Fino al 15 settembre)